

SOMMARIO

Editoriale <i>Dov'è finita la socializzazione?</i> Roberto Cosoli	4
Riflessioni <i>E' un luogo comune ...</i> Luciano Fangi	6
Solidarietà <i>Un incontro</i> R.V.M.	7
La discussione <i>Curva maledetta, anzi assassina!</i> Paolo Principi	9
Vita di associazione <i>Gita alle terre di Maluk</i> Mimmodue	11
A.R. e A. <i>Apri la città - i disabili contro i pregiudizi</i> Maria Pia Paolinelli	12
A.R. e .A. <i>Apri la città - futuri geometri e barriere</i> Elisabetta Vecchietti	14
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	15
Disabilità <i>Ma cos'è l'indipendenza?</i> Iniziativa UILDM presentata da S.Lancioni	17
Inserimento lavorativo ed H <i>Assunzioni obbligatorie disabili</i> a cura della FISH	19
Tutela dei cittadini <i>Paraplegici delle Marche</i> a cura dell'Ass. Paraplegici Marche-	22
Libera Comunità in Cammino <i>Expo ... soddisfatti e felici</i> Gabriella D. B.	24
A.R. e A. <i>P.E.B.A. - Avviato il processo di formazione</i> da www Comune di Ancona.it - 16/9/2015	26
L'angolo del Poeta <i>Poesie</i> Carmine	27
Notizie varie <i>La redazione informa</i>	28



Dov'è finita la socializzazione?

Sono profondamente convinto che quando manca un appropriato scambio di opinioni domina il pensiero unico, la dittatura delle idee, e ritengo perciò che parlare con il prossimo sia un arricchimento non solo per la persona e per la comunità, ma anche una piacevole contaminazione d'idee e di emozioni che rende viva la società. E quando ogni tanto con nostalgia mi capita di ricordare quanto fosse piacevole incontrare un amico, un vicino di casa, un collega, un parente, in breve un altro essere umano ed intrattenermi con lui a scambiare le classiche quattro chiacchiere, mi viene da chiedere che fine abbia fatto la socializzazione.

E' questa la riflessione che da origine all'articolo e che nasce da una situazione vissuta recentemente.

Nei giorni scorsi ho dovuto sbrigare alcune faccende personali da tempo rimandate che mi hanno costretto a fare le interminabili classiche code agli sportelli. E fin qui tutto normale, capita a tutti ogni tanto di mettersi in fila; la cosa insolita, almeno per me, è stata che la quasi totalità delle persone che avevo intorno e che con me attendevano il turno, sembrava solo fossero intente a condurre mediante i più moderni mezzi di comunicazione (smartphone, iphone, tabel ecc...) importantissime ed essenziali faccende che li costringeva addirittura ad evitare di guardarti in faccia. In parte riuscivo a perdonarli: è vero che in quell'ufficio non c'era un uomo bello ed interessante come Garko o Bova, ma (e questa è la parte che non ho scusato) comunque in quel momento era presente una PERSONA alla quale sarebbe stato per lo meno cortese mostrare la più elementare forma di educazione augurando come minimo il buon giorno: mah! sarà la paura di raffrontarsi a viso aperto che costringe a fingere di essere concentrati su faccende vitali, oppure



sarà che avendo perso il gusto di socializzare dispensiamo con parsimonia la nostra confidenza. Vero è che se da bambini ci fossimo comportati così, i nostri genitori ci avrebbero date certe lavate di testa (accompagnate magari da qualche scappellotto) che le avremmo ricordate a lungo.

Considero il rifiutare di socializzare una grave forma di maleducazione, ma la cosa peggiore purtroppo è che si comporta in questo modo anche chi l'educazione dovrebbe insegnarla. Lo sostengo perchè provengo da una generazione nella quale noi bambini, pur crescendo in strada, eravamo in genere beneducati e talvolta capitava addirittura che chi aveva meno educazione inconsapevolmente imparava dagli altri le buone maniere. Diventava quindi una cosa normale salutare per primo gli adulti, chiedere scusa, ringraziare per ogni gesto gentile che si riceveva. Oggi invece un bambino che gioca in strada è considerato spesso un disadattato, un caso difficile e quindi una volta tornato da scuola è opportuno che il ragazzo non corra a giocare in cortile ma resti in casa dove, non prima naturalmente di aver fatto una vagonata di compiti, potrà instupidirsi un paio d'ore davanti alla TV, oppure trastullarsi con qualche giochino elettronico, o praticare uno dei tanti sfiancanti sport di moda; qualche volta potrà avere il consenso di giocare SOLO con bambini beneaccetti alla famiglia.

In questi giorni si parla tanto di integrazione, di accoglienza dell'altro, del diverso, del migrante: per me non c'è integrazione senza educazione del singolo: riscopriamo quindi la gioia di augurare il buon giorno, di ringraziare chi ci fa un piacere, chi ci tende una mano ... impariamo di nuovo (ed insegniamo) la buona creanza, poi (forse) si potrà parlare anche di accoglienza.

Roberto Cosoli



E' un luogo comune ...

è una solfa ricorrente e a furia di sentircelo dire tutti oramai sappiamo che gli ucraini si ubriacano, che gli albanesi e i rumeni rubano, che gli africani spacciano ... E' innegabile, sono dati incontrovertibili e le statistiche ce lo confermano: sono tanti gli stranieri che nel nostro paese compiono reati. Oddio, per dirla tutta ci sarebbero anche gli stranieri onesti, quelli che chiedono licenze per impiantare un'azienda o per avviare un piccolo commercio, quei tanti ragazzi che si ingegnano a fare qualsiasi mestiere (anche quelli più umili, quelli che i nostri ragazzi neanche si sognerebbero di fare) pur di riuscire a condurre una esistenza onesta e dignitosa e avere la speranza del domani... ma tant'è: oramai l'immaginario collettivo ha associato ad ogni etnia di migranti una peculiare scelleratezza.

Questo purtroppo radicato modo di ragionare mi è tornato in mente recentemente per un episodio ad esso collegato. Con mia moglie avevo partecipato alle feste del Rosso Conero organizzate a Camerano: il paese è grazioso, c'era un mucchio di gente spensierata ed è stato quindi piacevole trascorrere alcune serate gustando l'ottima cucina ed assistendo ai concertini organizzati nelle piazzette.

Il lunedì successivo l'amara sorpresa: mia moglie non trova più il portafoglio. Dopo aver con ansia bloccato la carta bancomat, denunciato il fatto ai Carabinieri e più volte telefonato speranzosi a Camerano alla ricerca di buone notizie, giungo alla conclusione che gli autori dello scippo non possono che essere "quei ladri dei rumeni e degli albanesi" presenti alla festa. Così ragionando, grazie anche ai messaggi negativi proposti dai media, non mi sono reso conto di aver accomunato ai malviventi anche profughi e rifugiati incolpevoli, e di essermi comportato come gli ottusi politici che ritengono che il filo spinato possa fermare un'esodo di popoli come quello cui assistiamo in questi giorni. Il giorno dopo il portafoglio, forse nascosto da uno dei nipoti, è saltato fuori e io che mi rendo conto di aver fatto una figura meschina, ho tanti di quei sensi di colpa che ancora non so darmi pace!

Luciano Fangi



Un incontro

Questa volta, caro Enzo, non dovrai sollecitare il mio piccolo contributo al Centro HI: ho qualcosa che debbo proprio raccontarti.

Un caldo primo pomeriggio della caldissima estate appena trascorsa, saranno state le tre, esco dalla stazione con un trolley di per se' non grande ma pesantissimo per le mie esili braccia doloranti di reumi. Mi trascino, lo trascino, fino all'Uno Quattro direzione centro, miracolosamente in arrivo, e mi abbatto su un sedile già col pensiero a ciò che mi aspetta: far arrivare il trolley dal viale fino a casa, in via Cadore. Non c'è traffico, l'autobus procede rapido: via Marconi, gli Archi, corso Stamira, piazza 24 Maggio, il Viale: qui, alla prima fermata, scendo. Mi aspettano due salite non piccole, quella di via Cadorna, poi, superata piazza Don Minzoni, quella di via Cadore.

Perchè non ho fretta - nessuno mi aspetta - siedo su una panchina del Viale e mi guardo intorno; in circostanze simili mi sono spesso venuti in aiuto i ragazzi di colore che nel quartiere offrono a noi passanti piccole mercanzie; sono sempre ben felici di aiutare, ma nessuno di loro è in vista, ne' Jonatha, ne' Amir, ne' Michel ... nessuno. Aspetto un poco, poi respiro profondamente e mi avvio. Attraversato il Viale arranco su per via Cadorna. Però che strani percorsi ha la mente: pur col fisico sotto sforzo penso che mi piacerebbe sapere di quanto la variabile salita aumenti il peso del mio bagaglio e di quanto le maledette buche della strada aumentino la mia fatica ...

Il sole picchia, cerco l'esile rettangolo di ombra che i palazzi proiettano sulla strada, mentre continuo a guardarmi intorno: nessuno. Come potrebbe essere altrimenti? Pomeriggio di sabato estivo: chi non è al Passetto o a Portonovo riposa in casa davanti ad un ventilatore. Poi un miraggio: dall'incrocio di via Cadorna con via Fazioli, s'avanza a passi rapidi un giovane. Non ho esitazioni (alla mia età ho imparato che si può, si deve chiedere aiuto se si ha bisogno): "Se proprio non ha fretta, per favore può aiutarmi, magari soltanto fino alla



curva?". Di fretta doveva averne un po', ma mi sorride e afferra il mio trolley come fosse riempito di piume e si avvia con me. E' un giovane bruno, l'ovale del viso incorniciato da una piccola barba. "E' studente?" "Sono un violinista".

Un violinista, proprio così; a causa di un trolley ho conosciuto Gisberto Cardarelli, un violino della FORM, la prestigiosa orchestra filarmonica marchigiana che ascoltiamo ai concerti alle "Muse" durante la messa in scena delle opere liriche, che accompagna la prestigiosa stagione operistica delle Sferisterio a Macerata. Un violinista! Viene da Isernia, in Basilicata, ha studiato a Fermo, la mia città, è felice di suonare con la FORM.

Conoscendo di quante difficoltà sia irta la carriera di chi in Italia vuole dedicare la propria vita alla musica, mentre procediamo, ho per Gisberto parole di rallegramento e di augurio, gli prometto che al prossimo concerto degli Amici della Musica, alle "Muse", in autunno, dal mio posto in abbonamento in seconda gradinata, lo cercherò tra i violini. Sono arrivata tardi ad amare la grande musica, non ho avuto alcuna istruzione musicale, o meglio ho avuto quella scolastica come la maggior parte degli italiani, cioè quel pochissimo quasi niente che fa pensare con rammarico ad una delle tante occasioni perdute dalla nostra scuola. Eppure nonostante ciò, in età adulta e più oltre ancora, oggi la musica è diventata per me così importante che farne a meno sarebbe un dolore; ecco perchè l'incontro fortuito con un musicista mi ha tanto colpito. Lui è semplice e modesto, si schernisce un poco, ma poi dice che l'indomani sarà allo Sferisterio per un concerto; per questo deve andare, lo aspettano gli amici, le prove.

Arrivati al mio cancello, la gratitudine che gli esprimo non è per la fatica da cui mi ha sollevata, no, è per avermi dato l'occasione di conoscere un artista, un giovane che crede nel valore della musica, che col suo strumento ci dona, non senza sacrifici, quello che ogni giorno cerchiamo: la pacificazione del cuore attraverso la bellezza dei suoni.

RVM



Curva maledetta, anzi assassina!

Da qualche anno una nutrita parte dei nostri giornalisti si sono inventati un nuovo modo di porgere le notizie, in particolare relative ad incidenti stradali: l'ipotetica causa del sinistro è scaricata sulla strada, sulla curva, sulla pioggia, ecc., quasi mai si parla di un comportamento discutibile di qualcuno dei conducenti i mezzi incidentati; e dire che nel 99% dei casi sono proprio loro la causa di quanto accaduto!

Vi descrivo un fatto come si è svolto realmente (purtroppo mi riferisco ad un serio incidente accaduto di recente): "all'entrata di un casello autostradale, mentre alcune auto sono in coda per ritirare il ticket di accesso, un'auto lanciata a folle velocità piomba sulle ignare auto ferme in coda, distruggendole e causando la morte di due persone ed il grave ferimento di altre; alla guida dell'auto che ha causato il disastro c'era un giovane, che dovrà essere sottoposto ai controlli del caso, per cercare di chiarire i motivi del suo "strano" modo di approcciare un casello autostradale!".

Ora sintetizzo lo stesso fatto, come apparso su alcuni giornali e relative locandine: "auto impazzita piomba sul casello autostradale di xxxx e causa la morte di due persone ed il ferimento di altre".

Ho capito: adè la colpa è de la machina, s'è smatita e ha mazato do' cristiani; la meteremo ala neuro dej sfasciacarozze! Ma chi cacchio la guidava 'sta machina, o caminava da per lia? El volemo di' che qualcuno, nun m'importa se stracco, alegrotto o altro, ha mazato do' persone!?! El volemo di' che 'ste scatole de latta che core un bel po' (tropo pej gusti mia) va guidate co' la testa, e se la testa nun ce l'hai a posto per qualche ragiò hai da pià el filobusse, el treno o la forca che t'impicca? Se no poi diventà un assassino? Nun c'avrai fato apposta (ce mancheria altro!) ma sempre assassino rimani! Vallo a di ai paren-

ti de quei poretì che hai mandato a le Tavernelle prima del tempo che il tuo, a la pegio, è solo omicidio colposo, pogo più de 'na ragazzata!!!

Una volta, quando s'andava a scola guida, te insegnava che quando piove, la strada sbigia e non hai da core ..., quando neviga, sbigia de più ..., quando c'è la nebia nun se vede un cachio e te devi da regolà! Ade' la colpa non è più de quel ciamboto (pe' non di' pegio) che guida come un mato, fa' un filoto de persone che aspeta la coriera sul marciapiedi, buta giù un olmo e finisce drento la casa del cuntadì; adeso el colpevole è la "pioggia, la neve, la nebia assassine".

E nun parlo de le strade, maledette ancora loro: qualche anno fa avvenne un incidente mortale in un tratto di strada che conosco bene: un rettilineo di un paio di chilometri precede una curva (come tutte le cose anche i rettilinei, prima o poi finiscono, e di solito in una curva); un'auto, ignorando completamente il limite di velocità imposto nel rettilineo esce di strada nella curva (per fortuna non veniva nessuno nel senso opposto) e si schianta in mezzo ad un campo: muoiono purtroppo i due occupanti la scatola di latta e plastica. Inevitabili le polemiche giornalistiche: il rettilineo (anche se con limite di velocità) è un invito a spigne 'l piede sull'acceleratore ... rettilineo assassino ... E mette po' 'na curva maledetta in fondo al rettilineo è proprio 'na cattiveria, ma chi l'ha fatta 'sta strada? Anase assassina!

Finisco il mio sproloquio con un consiglio: gente, damoce 'na calmata 'nte la machina, c'avemo tuti troppa fuga, ma 'ndò dovremo andà cuscì de prescia? Stamo tranquili, prima o poi arivamo tuti ... ma cerchamo de rivace tutt'interi!



Paolo Principi

Gita alle terre di Maluk

E così arriva di nuovo quel giorno. Si finalmente arriva il giorno di apertura e con lui tutto ricomincia; si esce dalla lunga pausa estiva e il 9 settembre, con l'uscita alle terre di Maluk, riprende l'attività del Centro H.

Partenza dalla sede programmata alle 9,30 col pulmann della Croce Gialla, ma a turbare la gioiosa attesa che si era creata arriva la notizia che il sopraddetto pulmann è fermo in officina; la difficoltà viene presto risolta grazie all'utilizzo di tutte le auto dei volontari cui si aggiunge il nostro vecchio e caro pulmino e così si parte alla volta dell'agriturismo "le terre di maluk" in zona Cozze di Monte San Vito.

Durante il percorso si perde un po' l'atmosfera gioiosa della scampagnata a causa del frazionamento dei gitanti, ma non appena arrivati a destinazione ci riprendiamo subito la voglia di stare insieme per vivere una giornata in piena allegria, allietata anche dal fatto di essere vicini al 22 settembre, giorno ufficiale di riavvio delle attività (anche se le piogge torrenziali della settimana precedente avevano provocato seri danni di infiltrazioni alla struttura, soprattutto nel laboratorio di ceramica).

La giornata di pieno sole rinfrescata da un piacevole venticello porta presto serenità e così tutti ci dedichiamo alle attività già predisposte: pittura, giochi di memoria, esercizi percorso salute, giochi con la palla e anche gioco del riposo, utile soprattutto per chi ha bisogno di ricaricare le pile. Arriva poi il momento del pranzo e sotto un grande gazebo posto al centro del prato inizia una attività che piace molto ai ragazzi. Anche qui l'allegria non manca, oltre naturalmente a qualche scontata lamentela (la coca cola ..., le patate ...), ma alla fine ci si alza da tavola soddisfatti e con il solo desiderio di riposare qualche minuto sulla invitante erbetta del prato.

Arriva quindi il momento di rientrare in Ancona, la carovana delle auto si ricompone e una volta arrivati ci attardiamo ancora fuori della Sede per scambiarci saluti, abbracci e arrivederci a presto.

Mimmodue

"Apri la città" disabili in festa contro ogni pregiudizio

Domenica 20 settembre 2015, dalle ore 16,00 alle ore 20,30 a Piazza Roma si è tenuta la seconda edizione di "Apri la città, disabili in festa contro ogni pregiudizio", festa del Coordinamento A.R.E.A.

Il Coordinamento raggruppa 12 associazioni che si occupano di disabilità programmando ed elaborando in sinergia con gli Enti locali progetti per la promozione della cultura della solidarietà e delle pari opportunità, nel rispetto dei diritti acquisiti.

Quest'anno scopo dell'iniziativa è stato quello di avvicinare la cittadinanza al tema della diversità per rappresentare non solamente il mondo dei disabili, con l'obiettivo primario di costruire nel tempo un percorso culturale e far comprendere che " il diverso " è una parte essenziale di un qualsiasi processo umano, conoscitivo, politico per poter ampliare le proprie prospettive e promuovere il miglioramento sociale.

In questa ottica si sono esibiti i vari gruppi teatrali, in una giornata che è stata sì di festa, ma anche di riflessione. E così si sono succeduti sul palco Menopausepiuteatro, Efesto Theatre, Oasi Danze, Hesperimenta, Babel Theatre. La Band Coffee Break ha fatto da accompagnamento alle varie ospitate ed ai momenti di spettacolo.

Patrocinata dal Comune, la manifestazione ha visto la partecipazione del Presidente dell'ANCI Marche Maurizio Mangialardi, del Presidente dell'Assemblea del Consiglio Regionale Marche Antonio Mastrovincenzo e dell'Assessore alle Politiche Educative del Comune di Ancona Tiziana Borini, che ha premiato gli alunni dell'Istituto Superiore Vanvitelli – Stracca – Angelini, classe 4 AC – Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio.

Nel corso della manifestazione sono state presentate attrezzature tecniche innovative da parte delle Ditte che hanno aderito all'iniziativa, nonché tutti i servizi che le associazioni

partner del Progetto sono in grado di offrire al mondo della disabilità.

Gianluca Polverini, Presidente del Coordinamento, ha voluto sottolineare come l'approccio con il mondo della disabilità deve uscire da una visione basata sulla compassione e sull'assistenzialismo e basarsi su una efficace e totale inclusione delle persone diversamente abili, per la loro massima integrazione nel tessuto sociale e lavorativo.

Per tali motivi tra gli obiettivi di AREA c'è l'abbattimento delle barriere architettoniche finalizzato ad un attivo coinvolgimento da parte degli operatori del settore e gli Enti Locali con cui si sta avviando un progetto di condivisione e di collaborazione e l'inserimento lavorativo delle persone disabili (Legge 68/1999) attraverso la ideazione di un progetto su cui sta lavorando un team di esperti da presentare alla Regione Marche in vista della riorganizzazione degli Uffici del Lavoro su scala regionale.

Momento particolarmente significativo della festa è stato quello della premiazione degli studenti dell'ISTVAS che hanno partecipato per il secondo anno consecutivo al Progetto "Una città per Tutti", promosso dalle associazioni dell'AREA, presentando soluzioni per realizzare una città senza ostacoli e barriere. Fra i diversi progetti, sono stati premiati quelli relativi alla zona del Parco del Cardeto, distinti per originalità, fattibilità ed economicità delle soluzioni individuate.

Far incontrare il mondo della Scuola con quello della Disabilità ha il duplice, ambizioso obiettivo di sensibilizzare i futuri geometri nei confronti dei diversamente abili e delle fasce più deboli della società e di arrivare a progettare prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali (Universal Design).

Maria Pia Paolinelli

"Apri la città" i futuri geometri contro le barriere architettoniche

A settembre, in piazza Roma si è tenuta la manifestazione conclusiva del progetto "Una città per tutti" promosso da A.Re.A. (Associazioni in Rete di Ancona) in collaborazione con gli alunni e i docenti dell'Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vanvitelli-Stracca-Angelini" ed il Collegio dei Geometri della Provincia di Ancona. L'idea di far incontrare il mondo della Scuola con quello della Disabilità persegue un obiettivo importante ed ambizioso. Importante perché si propone di accrescere la sensibilità nei confronti di un problema sociale delicato e diffuso come quello della disabilità. Ambizioso perché pretende di reimpostare i criteri della progettazione degli edifici e degli spazi urbani su basi che tengano conto delle esigenze di tutti.

E' una sfida, quella che il gruppo A.Re. A ha lanciato, che i docenti e gli alunni dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio dell'Istituto Vanvitelli Stracca sono stati lieti di raccogliere. La scuola scelta è infatti quella che forma i tecnici della progettazione, che insegna le tecniche del recupero degli edifici e della gestione degli spazi urbani: l'indirizzo per Geometri. Denominazione sicuramente più familiare rispetto a quella di "Costruzioni, Ambiente e Territorio", introdotta con la riforma "Gelmini".

Il progetto "Una città per Tutti", giunto questo anno alla 2^a edizione, ha portato gli studenti dell'indirizzo a confrontarsi con alcune realtà della nostra città, ad osservarle con gli occhi di chi può avere, anche temporaneamente, difficoltà a deambulare e li ha spinti ad individuare delle soluzioni. Le zone analizzate dagli alunni, suddivisi in cinque gruppi, sono state quelle del Parco del Cardeto, dei Quartieri Nuovi, di Collemarino, del Centro Storico e la Mole e del Forte Altavilla a Pietralacroce. Alla fase di formazione, svolta con esperti, è seguita quella operativa dei sopralluoghi e dei rilievi, ed infine quella della progettazione. I lavori, realizzati al computer con l'utilizzo del software CAD, sono stati esposti nella mostra allestita domenica 20 settembre in piazza Roma, durante la manifestazione "Apri la città: disabili in festa contro ogni pregiudizio". Fra i diversi lavori, quelli relativi alla zona del Cardeto sono stati particolarmente apprezzati e premiati da una giuria di esperti.

Elisabetta Vecchietti

Parcheggio per disabili

Contrassegno invalidi 2015 che cos'è?

Il contrassegno invalidi è il permesso che consente alle persone con deambulazione ridotta e ai non vedenti di poter parcheggiare in appositi spazi a loro dedicati e di accedere a zone della città generalmente vietate al traffico. E' rilasciato dal Comune di residenza a seguito di richiesta corredata della necessaria documentazione.

In occasione del rinnovo, dal 15/9/2012 i Comuni italiani hanno sostituito i vecchi permessi arancioni con il nuovo "contrassegno invalidi europeo", valido in Italia e in tutti i paesi dell'Unione. Si ricorda con l'occasione a quanti abbiano richiesto il permesso prima del 2012 di rinnovarlo entro quest'anno.

Contrassegno invalidi 2015: cosa cambia?

Oltre al colore (dall'arancione si passa al blu), molte sono le differenze tra i vecchi ed i nuovi permessi: non solo sono cambiati formato, contenuto e simbolo, ma sono stati integrati anche i dati personali del possessore. Infatti il nuovo pass riporta oltre al nome e cognome anche la foto del titolare del diritto corredata della firma (foto che andrà collocata sul retro del tagliando in modo da non essere visibile dall'esterno dell'abitacolo per garantire la tutela della privacy). Nella parte frontale è indicato il numero di identificazione del permesso, la data di scadenza e l'Ente che ha provveduto al rilascio.

Contrassegno invalidi 2015: requisiti

I requisiti per richiedere il nuovo pass per disabili europeo sono gli stessi del vecchio contrassegno arancione e possono richiederlo:

- le persone con disabilità permanente, riconosciute «persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta», soggetti che avranno diritto a un pass permanente valido per 5 anni, previa verifica medica.
- le persone non vedenti. Il permesso è di tipo permanente, valido per 5 anni, previa verifica medica che attesti il perdurare della disabilità.
- le persone con disabilità temporanea, per soggetti affetti da deambulazione ridotta o impedita circoscritta ai tempi di guarigione. Il pass avrà un tempo determinato in base alla certificazione medica attestante il periodo di durata dell'invalidità.

Inoltre i cittadini rientranti nelle categorie sotto elencate, possono richiedere al Comune il con -

trassegno speciale esibendo solo il verbale della Commissione di invalidità Civile:

- i titolari di invalidità civile con indennità di accompagnamento per impossibilità a deambulare;
- i titolari di invalidità civile con indennità di accompagnamento per impossibilità a svolgere gli atti quotidiani per disabilità psico-intellettive;
- i titolari di riconoscimento di cecità assoluta o parziale (visus non correggibile = $0 < di 1/20$),

Contrassegno disabili 2015: come presentare domanda?

I cittadini in possesso dei requisiti potranno richiedere **il rilascio del permesso** al proprio Comune di residenza sottoponendosi alla visita medica presso l'Ufficio di Medicina Legale dell'ASL per ottenere la certificazione attestante la disabilità. Il Comune fornirà al soggetto richiedente il fac-simile del nuovo contrassegno e questi dovrà compilarlo, allegandovi la certificazione medica e una marca da bollo da 16,00 euro. Chi deve **rinnovare il permesso**, dovrà presentare al comune di residenza, 3 mesi prima della scadenza, il certificato rilasciato dal proprio medico curante, attestante il persistere delle condizioni di disabilità che hanno dato diritto al precedente rilascio, mentre il cittadino titolare a tempo determinato del diritto che deve **rinnovare il contrassegno invalidi temporaneo** in caso di persistenza delle condizioni di temporanea invalidità, può richiedere, sempre al Sindaco del Comune, il rilascio di un nuovo contrassegno. La domanda va presentata allegando un'altra certificazione medica rilasciata dall'ufficio medico-legale dell'ASL. **La richiesta del duplicato del contrassegno, per furto o smarrimento** va presentata al Comune allegando al modulo la denuncia rilasciata alle Autorità.

Contrassegno disabili 2015: agevolazioni

- sosta: parcheggio negli spazi a strisce gialle, zone con disco orario senza limiti di tempo, parcheggio strisce blu gratuito (ma solo se specificato dalla segnaletica e qualora gli altri parcheggi riservati agli invalidi siano occupati).
- circolazione: permesso di circolare su tutto il territorio italiano e di entrare nelle aree: Aree ZTL, (Pedonali urbane (Apu), Vie e corsie preferenziali in caso di blocco, sospensione, limitazione della circolazione.



Ma cos'è l'indipendenza?

Chi si occupa di disabilità prima o poi si imbatte in concetti come "Indipendenza" o "Vita Indipendente" delle persone con disabilità. Solitamente con questa espressione si intende fare riferimento all'assistenza personale autogestita, quella pratica per cui la persona con disabilità si sceglie da sola l'operatore da cui vuole essere assistita, se lo forma in relazione alle proprie esigenze, e lo assume con un regolare contratto di lavoro. Tuttavia, parlando con le persone disabili, si ha l'impressione che ognuna di esse pensi alla propria indipendenza in modo diverso. Per questo motivo il Coordinamento del Gruppo donne UILDM ha lanciato un'iniziativa per invitare donne e uomini con disabilità a rispondere alle seguenti domande: "Cos'è per te l'indipendenza? Pensi di essere indipendente? Quali tipi di interventi o pratiche credi siano più utili per aiutare le persone con disabilità ad essere indipendenti? Come pensi di poter contribuire all'indipendenza altrui?" Oltre che a contribuire all'elaborazione culturale sul tema in questione, le riflessioni raccolte verranno utilizzate per chiedere alla Direzione Nazionale UILDM di rinnovare il proprio impegno nella promozione della Vita Indipendente delle persone con disabilità. In totale ci sono giunte quindici riflessioni che hanno confermato l'ipotesi iniziale: le persone con disabilità hanno definito il termine indipendenza in modi molto diversi, inquadrandolo all'interno delle rispettive storie di vita e, spesso, considerandolo un concetto in evoluzione o comunque relativo. Ricorre in diversi contributi, ad esempio, il concetto di indipendenza come stato mentale, ma mentre Fabio Mantovani utilizza questa chiave di lettura per sottolinearne l'irraggiungibilità (alla fine chi è veramente indipendente?), Valentina Boscolo la usa come modalità adattiva davanti ad una realtà che la obbliga a fare i conti con la mancanza di fondi e servizi per l'assistenza (se non possiamo essere fisicamente indipendenti, possiamo certamente pensare in modo indipendente). Anche Pierluigi Lenzi, che invece di indipendenza utilizza il termine autonomia, distingue tra l'autonomia del corpo e quella della testa, e assegna il primato a quest'ultima. Per Sara Vergano invece libertà e autonomia non nascono nella testa, bensì nel cuore, e solo in un momento successivo si traducono in pratica. E con l'aspetto più strettamente pratico deve fare i conti Sonia Sabatini, impegnata a far capire al proprio assistente che l'assistenza personale non serve a proteggere la persona con disabilità, ma a consentirle di esprimere la sua libertà (lasciando intravedere anche le difficoltà di conciliare visioni culturali molto differenti se chi deve prestare assistenza viene da un altro continente). Che il concetto di indipendenza non si applichi solo alla scelta della attività da svolgere, ma anche al modo con le quali tali attività devono essere svolte, è stato acutamente sottolineato da Oriana Fiocone e Francesca Arcadu. Queste ultime, assieme a Fulvia Reggiani, hanno elaborato dei contributi con le "ruote ben piantate in terra": Fiocone è stata molto

attenta a misurare la distanza tra teoria e pratica della indipendenza con il metro della burocrazia (e non solo), Reggiani è stata altrettanto precisa nel legare l'indipendenza ai concetti di esigibilità e diritti (già enunciati anche in trattati internazionali, ma ancora largamente disattesi) mentre Arcadu ha opportunamente illustrato il percorso di rivendicazione della vita indipendente delle persone con disabilità, evidenziandone anche le lacune ed invitando a non abbassare la guardia giacché nessuna conquista può considerarsi definitivamente acquisita. Anche gli ausili tecnologici possono avere una certa rilevanza nel proprio percorso di autodeterminazione, e non è casuale che questo tema stia particolarmente a cuore alle persone con disabilità visiva: sia Lisa che Raffaella Giordano lo hanno inserito all'interno di riflessioni più ampie. La necessità di interventi educativi che accompagnino la persona con disabilità nel suo percorso verso l'indipendenza è uno dei passaggi più significativi della riflessione di Gianpiero Collu. Non è mancato chi ha sottolineato l'importanza degli aspetti relazionali: è la capacità di creare relazioni quella che consente ad Edoardo Facchinetti di non dipendere esclusivamente da suo fratello; mentre Marilena Rubaltelli individua proprio nella capacità di creare legami una conquista che va addirittura oltre l'indipendenza; e rientra nel dominio dell'autonomia/indipendenza la possibilità di poter esprimere liberamente la propria sessualità, anche quando si è attratti da persone dello stesso sesso (sono diversi i contributi che trattano questo aspetto: quello di Anonima, di Pierluigi Lenzi e di Lisa). Lacerico, infine, l'intervento di Manuèl (Tartaglia) che connota l'indipendenza come quella situazione in cui non si è costretti a chiedere favori. Questi sono solo piccoli accenni, le riflessioni che abbiamo ricevuto dicono molto di più ed alcune sono davvero notevoli anche sotto il profilo dello stile narrativo. Cos'è dunque l'indipendenza? Nel "Manifesto sulla Vita Indipendente delle persone con disabilità" si legge: «Vita Indipendente è, fondamentalmente, poter vivere proprio come chiunque altro: avere la possibilità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e la capacità di svolgere attività di propria scelta, con le sole limitazioni che hanno le persone senza disabilità.» (documento elaborato da John Fischetti, pubblicato nel sito di ENIL Italia, European Network on Independent Living, Italia, ©1996), una definizione molto generica, una sorta di "contenitore" che lascia alle persone disabili la libertà di individuare di volta in volta i contenuti e i significati che il concetto può assumere in relazione alle loro vite, alle loro storie ed ai contesti in cui abitano, ed eventualmente anche di cambiarli nel tempo, facendo tesoro della propria esperienza. Non sorprende dunque che le persone che hanno aderito a questa iniziativa abbiano dato risposte diverse, né si può dire che qualcuna di queste risposte sia sbagliata. Per ciascuna di queste persone l'indipendenza è ciò che ha raccontato.

Disabili: assunzioni obbligatorie cosa cambia col Jobs Act

Novità sul fronte lavoro e disabilità: sono stati approvati definitivamente nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri i decreti attuativi del Jobs Act che rimodulano in parte l'accesso al lavoro delle persone con disabilità.

Quello dell'inserimento lavorativo delle persone disabili è un nodo abbastanza critico, ce lo confermano i lettori ma anche e soprattutto i numeri delle assunzioni disabili che, complice la crisi, non sono affatto buoni.

E' stato pertanto messo mano al regolamento che riguarda il collocamento mirato per i disabili, con il decreto attuativo del Jobs Act, approvato lo scorso 8 settembre, dal titolo "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità", che punta a meno burocrazia e maggiori facilitazioni all'accesso al lavoro.

Obblighi per le aziende - Per ciò che riguarda l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità il testo introduce alcuni nuovi elementi. Come precedentemente, l'obbligo per le aziende di assumere un lavoratore disabile, scatta dai 15 dipendenti.

La novità è che, mentre prima l'obbligo partiva solo in caso di nuove assunzioni, ora il semplice fatto di avere dai 15 ai 35 dipendenti impone al datore di lavoro di avere alle proprie dipendenze lavoratori disabili, secondo le quote di categorie protette stabilite. Analoga disposizione viene applicata a partiti, sindacati e associazioni senza scopo di lucro.

Altra novità è il fatto che le aziende potranno poter conteggiare, nella quota di riserva, lavoratori già disabili prima dell'assunzione che abbiano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 60%, se fisica, o al 45%, se psichica, anche se non sono stati

assunti tramite il collocamento obbligatorio. **Chiamata nominativa** - Uno dei principali punti di novità introdotti dal decreto è la possibilità, per i datori di lavoro privati, di assumere lavoratori con disabilità attraverso chiamata nominativa (ovvero l'azienda individua autonomamente la persona da inserire), ma non di effettuare l'assunzione diretta (potranno essere assunti solo disabili inseriti nelle apposite liste).

Ricordiamo che fino a questo momento l'assunzione di lavoratori disabili avveniva tramite chiamata nominativa per le aziende da 15 a 35 dipendenti, (quindi con obbligo di assumere una sola persona disabile), e chiamata numerica (l'azienda fa riferimento alle liste di collocamento dei Centri per l'impiego) che interessa aziende con 36 dipendenti o più. Nel caso di aziende da 36 a 50 dipendenti, il primo lavoratore disabile obbligatorio poteva essere selezionato con chiamata nominativa, mentre il secondo con chiamata numerica.

A partire dall'entrata in vigore del decreto, tutte le assunzioni potranno essere fatte con chiamata nominativa.

Sanzioni e incentivi - Per scoraggiare le aziende a non rispettare l'obbligo di assunzioni riservate, rimangono le sanzioni (ricordiamo che la multa è di 62,77 euro al giorno per le aziende non in regola), ma viene modificato anche l'accesso agli incentivi alle assunzioni. Si prevede quindi la corresponsione diretta e immediata dell'incentivo al datore di lavoro da parte dell'INPS mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili. Si rafforzano inoltre gli incentivi per l'assunzione dei disabili con una durata più lunga (fino a 5 anni) in caso di assunzione di persone con disabilità intellettiva e psichica.

Soddisfazione della FISH - Esprime soddisfazione la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che in una nota

firmata da Maurizio Bernava (Segretario Confederale CISL), Vincenzo Falabella (Presidente FISH) e Mario Barbuto (Presidente UICI) definisce l'approvazione dei decreti attuativi del Jobs Act in materia di collocamento mirato un traguardo importante, ma anche un punto di partenza che prevede la determinante ulteriore regolamentazione e riorganizzazione dei servizi per l'impiego, un cambio di passo per tutti gli attori coinvolti. Il testo che ne esce, si legge tra le altre cose nella nota diffusa, è mirato a evitare le elusioni, a favorire l'ingresso e la permanenza al lavoro, a potenziare il ruolo di mediazione dei servizi, a garantire una più forte attenzione alle disabilità con maggiori compromissioni funzionali, in particolare di natura intellettiva e psichica, a prevedere un rafforzamento degli incentivi alle aziende. A partire da questa consapevolezza, continueremo a incalzare il Governo, nei nostri diversi ruoli di rappresentanza, per l'attuazione di politiche attive che garantiscano l'innalzamento costante della soglia dei diritti per i lavoratori, proprio a partire dalle persone con disabilità. Prossima tappa: la definizione condivisa delle nuove Linee Guida per il collocamento mirato, previste proprio dal Decreto appena approvato, con una prioritaria attenzione alla tutela delle persone con più gravi disabilità ancora troppo spesso discriminate nell'inclusione lavorativa.

a cura della FISH



I paraplegici nelle Marche

L'associazione Paraplegici delle Marche nata nel giugno 2002, vede riuniti i mielolesi della regione Marche che intendono farsi carico dei problemi legati alle lesioni midollari e proporsi come interlocutori nei confronti delle istituzioni locali competenti. Il gravoso impatto psico-biologico e sociale che la lesione midollare determina a livello del singolo individuo, della sua famiglia e dell'organizzazione sociale, è così pesante e sconvolgente che trova tutti impreparati ad affrontare in modo razionale ed efficace la nuova realtà di vita.

La fondazione nella nostra Regione di una Associazione a tutela dei cittadini con lesioni al midollo spinale riveste un ruolo determinante per salvaguardare i fondamentali diritti e sollecitare le istituzioni pubbliche e le forze politiche e sociali all'attivazione di importanti servizi e al rispetto delle leggi vigenti in materia. Siamo un gruppo di persone che ha vissuto e vive ogni giorno, sulla propria pelle le problematiche della disabilità e dell'handicap e abbiamo capito che l'unico modo per dare una risposta efficace e coerente ai nostri bisogni è quella di far nascere anche nel nostro territorio marchigiano una Associazione Paraplegici, con una rappresentanza per ognuna delle province marchigiane.

Il problema della mielolesione nella regione Marche, da un primo e sommario esame, è in qualche modo gestito; infatti è stato grazie all'Associazione Paraplegici delle Marche e al lungo percorso legislativo durato diversi anni e portato avanti con mille difficoltà, che siamo riusciti a far istituire dalla Regione Marche l'Unità spinale all'interno della Divisione di Neurochirurgia dell'Ospedale Regionale di Torrette. Quello che però chiediamo da sempre è un sistema in-

integrato tra i vari servizi che renda possibile un percorso assistenziale unitario dal momento in cui l'evento lesivo avviene, alla successiva riabilitazione e al conseguente rientro in famiglia con integrazione socio-lavorativa e con tutta quella serie di interventi dei quali un soggetto mieloleso abbisogna per tutto il resto della sua esistenza, abbattimento delle barriere architettoniche in primis. Ci riferiamo ad un sistema di strutture che insieme all'Unità Spinale di Torrette, sappiano dialogare tra loro con un linguaggio unico e capaci di un adeguato sostegno alla famiglia, come alla persona mielolesa dalla fase acuta e comunque fino a quando ciò sia necessario, con risposte mediche efficienti, impostazione di terapie e percorsi riabilitativi efficaci, previsione di un rientro tra le mura domestiche programmato e non avventuroso, provvedendo in seguito a tutta quella serie di adempimenti che vanno dal rinnovo di una carrozzina, ai follow-up urologici, neurologici e chirurgici. Non sono richieste impossibili, ma sono le problematiche quotidiane con le quali un soggetto mieloleso è costretto a convivere tutti i giorni e che nella regione Marche vengono aggravate da un sistema che quando funziona, funziona a compartimenti stagni. Ringraziando il CNOPUS (Coordinamento Nazionale Operatori Professionali Unità Spinali) e la FAIP (Federazione Associazioni Italiane Para-Tetraplegie) che ci hanno dato l'opportunità di farci conoscere ed esprimere il nostro pensiero, auspichiamo che le nostre richieste vengano recepite dalle istituzioni regionali competenti, nell'ambito di uno spirito collaborativo e costruttivo, per dare un contributo concreto alla ottimizzazione delle risorse.

EXPO ... soddisfatti e felici

In Ottobre, con gli amici della Libera Comunità in Cammino, di solito organizziamo una gita per un fine settimana; quest'anno abbiamo pensato di anticipare e andare a Settembre all'Expo. Qualcuno è rimasto perplesso e preoccupato per le difficoltà che avremmo incontrato; il primo pensiero però spesso è quello giusto, così abbiamo organizzato il viaggio.

E' arrivato il giorno stabilito,...eccoci al parcheggio dell'Expo. Appena scesi dal pullman, ci siamo resi conto di essere in uno spazio molto grande; secondo me ognuno ha pensato: "spero di non perdermi!" La presenza della guida è stata fondamentale, avevamo l'auricolare così tutti insieme e compatti in fila come una scolaresca abbiamo iniziato il nostro giro.

Che avventura!!! Il Decumano: uno spazio molto lungo e largo con i padiglioni costruiti ai lati con caratteristiche del paese che rappresentano. Grandi bancarelle con spezie, semi, verdure, carne ecc. (prodotti non veri). Il messaggio: valorizzare i prodotti genuini in un luogo di incontro, di scambio di idee. Che dire delle fontanelle per riempire le bottiglie: acqua gassata e liscia. (Queste le posizioneranno alla chiusura dell'Expo nei vari punti di Milano). Lungo il Decumano ogni tanto c'erano posti per mettersi a sedere realizzati in modo originale (a me hanno colpito le panche a forma di mollette dei panni...simpaticissime!). Hai fame? Puoi scegliere di mangiare dove vuoi e mangiare cibi dai vari paesi.

Certo uno spazio così grande ospita tante persone. In mezzo a tanta gente un po' ci si scontra e un po' ci si immerge; con questo spirito ci siamo diretti al Padiglione Zero, pensato e realizzato da ingegneri, tecnici e architetti italiani. Una visita stupenda! Entrando ci si trova in una grande biblioteca, pareti piene di

libri e tanti cassette: i libri sono lo studio, la preparazione; i cassette rappresentano il luogo dove custodire i progetti fatti che possono essere riposti, ripresi e o modificati, ampliati o scambiati, secondo la creatività e le capacità di ognuno. Una stanza con immagini a 360° sulla natura: orizzonti, oceani, montagne, prati ecc. Tutto questo è estremamente coinvolgente ed emozionante.

Il Padiglione del Kuwait è molto interessante: si presenta con parole scritte con giochi d'acqua, seguono suoni e immagini dell'orizzonte dall'alba al tramonto, poi un lungo corridoio con le dune del deserto e le piante, le abitazioni, il profumo delle spezie.

La Corea ha lanciato questo messaggio: "Come si può nutrire il mondo?" Cura e attenzione nella crescita degli alimenti, preparazione alla cottura. Gli alimenti, trattati con la massima cura insieme alla tecnica della fermentazione, danno il giusto equilibrio alla vita. Una presentazione tecnologica strabiliante su questi argomenti conclude il giro di questo Padiglione.

La chicca finale del giro all'Expo è data dall'albero della vita: una coreografia di giochi d'acqua, di luci, di musica che ci hanno dato una grande emozione.

La giornata è conclusa, ci siamo sentiti immersi in un mare di persone, guardando cose nuove mai pensate, ascoltando suoni nuovi e suoni conosciuti, attraverso immagini belle immaginate e inimmaginabili del mondo. Siamo saliti sul pullman per rientrare in albergo stanchi ma soddisfatti, felici di aver vissuto un'esperienza così interessante.

Gabriella D.B.

P.E.B.A.**Piano per l'eliminazione delle
barriere architettoniche**

Nella seduta di ieri (15/10/2015, N.d.r) l'Assessore ai Lavori Pubblici, Maurizio Urbinati, ha sottoposto all'attenzione della giunta comunale il "Programma di Lavoro" predisposto dal gruppo di lavoro appositamente costituito, nel quale sono definiti il quadro normativo, gli obiettivi, le fasi, le attività da svolgere e le risorse necessarie alla redazione del Piano per l'eliminazione della barriere architettoniche (PEBA).

"Con l'approvazione di questo basilare documento - spiega Urbinati - si dà l'avvio al PEBA, un piano complesso ed articolato che verrà attuato per fasi, organizzate in modo da ottimizzare tempistica e risultati da raggiungere. L'obiettivo principale è quello di costruire un Piano che sia anche uno strumento di indirizzo, che serva come punto di riferimento e di coordinamento di tutti i lavori pubblici, ma anche di opere di interesse pubblico realizzate da privati, e che contenga i criteri di progettazione minimi da rispettare ogni qual volta ci si appresti ad un intervento all'interno di tutto il territorio comunale. Nel Piano - sottolinea l'assessore - oltre alle disposizioni delle normative vigenti, verranno inseriti anche obiettivi di qualità, ovvero prescrizioni stabilite dall'Amministrazione Comunale al fine di garantire un livello di progettazione superiore a quello di Legge".

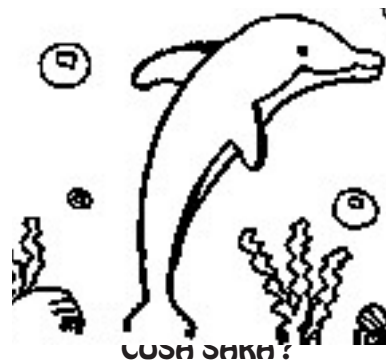
L'Amministrazione comunale ritiene importante coinvolgere da subito le Associazioni dei disabili, le quali potranno fornire la propria esperienza e collaborazione nelle varie fasi di redazione del Piano. Prossimo passo sarà l'approvazione delle linee guida per la redazione del PEBA, sulla base delle quali potrà essere intrapreso il percorso partecipativo con le Associazioni.

Si è così avviato il percorso, tanto atteso, di formazione del Piano per l'Eliminazione della Barriere Architettoniche, come preannunciato e mantenendo fede agli impegni assunti in particolare con le associazioni.

da www.comune.ancona.it

16 settembre 2015

**Versi
come delfini
tuffati nell'oceano immenso della rete
lanciate loro un saluto
un grido
un sorriso
salvateli nella calma delle vostre insenature
vogliono recarvi
la novità inaudita
di un mondo gratuitamente umano**



**Cosa sarà
se tutto si rivolta, come il clima
e si finge di non vederlo?
Cosa sarà
se tutti vedono quel che non va
eppure si resta indifferenti?
Cosa sarà
se letto un giornale ti senti parlare
proprio come quel giornale?
Cosa sarà
se il mondo continua ad andare al contrario
e non ci mettiamo un fermo?**

**Ma il mondo poi veramente va al contrario
o sono fisime di chi sta sotto?
E quelli che stanno sopra
davvero si contentano che noi tutti
si stia sotto senza fiatare?**

carmine

La Redazione informa

Vietato fumare in auto

Rivoluzione in arrivo per i tabagisti. Il ministro della Salute Lorenzin ha annunciato che il provvedimento che recepisce la direttiva europea sul fumo da tabacco avente lo scopo di dissuadere soprattutto i giovani, potrebbe diventare legge entro breve tempo. In tale direttiva sono previste "novità importanti": il divieto di fumo in auto davanti a minori e donne incinte, la norma che prevede che sulle confezioni di sigarette lo spazio dedicato alle avvertenze contro il fumo sia pari al 65% del pacchetto, il divieto di vendita ai minori di 18 anni di sigarette elettroniche con nicotina e sigarette e prodotti di nuova generazione (saranno inasprite le sanzioni fino a prevedere per il rivenditore la revoca della licenza), ed il divieto di vendita online dei prodotti del tabacco.

* * *

Rivoluzione per l'assicurazione auto: addio al tagliando

Dopo il tagliandino della tassa di proprietà, dal 18 ottobre c.a. sparirà dal parabrezza dell'auto anche la ricevuta dell'assicurazione per cui gli automobilisti non saranno più obbligati ad esporre il tagliando che certifica il pagamento dell'assicurazione. Il controllo della copertura assicurativa verrà effettuato attraverso la verifica della targa, sia nel corso dei posti di blocco o mediante i dispositivi di controllo (tutor, autovelox, telecamere posizionate in prossimità dei varchi ZTL) che abbineranno automaticamente la targa con il registro delle polizze assicurative RC Auto.

Per i trasgressori non sarà facile evitare multe salate che vanno da 841 a 3.366 euro senza considerare l'immediato sequestro del mezzo.

Festa di fine estate a Villa Almagià

L'Estate sta finendoooooooooooooo e noi di Villa Almagià l'abbiamo salutata con una grande festa nel nostro giardino.

Nel pomeriggio di sabato 5 settembre ci siamo ritrovati con i nostri parenti ed amici e con loro abbiamo riso guardando le scenette presentate dalla Compagnia Teatrale Dialettale "Gli amici de Candia", che sono stati molto bravi e divertenti.

Con le educatrici è stata allestita una piccola bancarella per esporre i lavori che sono stati preparati da noi durante le attività di laboratorio, sia qui a Villa Almagià, sia quelle realizzati al Centro H.

Io ho cantato quattro canzoni e sono stato applaudito come se fossi un cantante vero.

La festa è finita con un bel rinfresco, con tante cose buone da mangiare preparate nella nostra cucina, che tutti i partecipanti hanno apprezzato e gustato.

Vinicio e gli Ospiti
della Residenza Protetta Villa Almagià
di Ancona



Un lutto ...

Il 19 Settembre scorso è deceduta la Signora Sandra Berti, mamma del nostro stimato volontario Mauro Carletti al quale tutto il Centro H rinnova le condoglianze.

... e un appuntamento

avvisiamo i lettori che il 14 Novembre p.v. alle ore 18 nella Chiesa del SS. Crocifisso verrà celebrata una Santa Messa in ricordo dei soci e degli amici del Centro H deceduti.

La Segreteria del Centro H

Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676